

# LISCIANO: LA PATRIA DI NICCOLO' IV

Testo e foto di Luigi Girolami.

Episodi di sapore leggendario, colorati dalla fantasia di alcuni scrittori, ma certamente rispecchianti una realtà di fondo, avvolgono le origini di LISCIANO: piccolo centro formato dall'unione di più "ville", irregolarmente sparse nel versante orientale del Colle S. Marco.

Si disse, infatti, che dopo la sanguinosa "guerra sociale" (90-88 a.C.) numerose famiglie romane si stabilirono nelle nostre contrade, lasciando tangibili impronte del loro ingegno e della loro cultura.

Tra queste si distinse la famiglia LUSIA, la quale trovò stabile dimora nei pressi del Monte Polo, a sud di Ascoli.

Divenuta ormai padrona del sito, costruì ville e palazzi ed eresse una ciclopica strut-

tura "per suo diporto ad uso di inespugnabile fortezza, ove trovasi presentemente la Chiesa di S. Martino, come raccogliasi dalle vestigia che ancor si vedono, di antichi ben grossi muraglioni".

Il luogo prese poi il nome di LUSIANO.

Dalla medesima casata scrive il Marcucci nacque S. Lusia Glafira, Vergine e Martire.

La giovane pagana, cresciuta nel lusso e nelle mollezze, fu convertita dal glorioso S. Emidio e divenne forte, pronta al sacrificio (316 d.C.), e aperta a un totale amore per Cristo.

A consolidamento di tali congetture, permangono oggi numerosi reperti archeologici: tracce di ville rustiche, resti dell'antica piazzaforte, monete, lacrimatoi, fram-

menti fittili, bronzetti e una interessante statuetta raffigurante la mitologica dea Venere.

Per analogia possiamo comprendere che la civiltà romana-asecolana non si estinse con l'ultimo imperatore, ma continuò a modificarsi fino a influenzare, dopo la lunga notte barbarica, la rinascita comunale.

La fortezza di Lusiano, dunque, fu un'organismo che riemerse in età feudale e, per fini esclusivamente militari, servì da caposaldo ai signori del luogo.

## STORIA

Il primo documento risale all'anno 844 e certifica che un certo LUPO di GARGIMONE cedette per 20 soldi franchi, 9 moggi di terra situata a "Liciano territorio Trointensi", alla celebre abbazia farfense.

Nel 1052 il castello fu confermato alla diocesi ascolana da LEONE IX e nel 1185, l'imperatore Federico Barbarossa, ne ratificò ogni diritto al Vescovo - Conte RINALDO I°.

Era dinasta della contea di Lisciano la gagliarda fami-

glia dei MASSIO, che regalò alla provincia e all'Italia eccentrici uomini illustri.

ALBERICO e RINALDO ressero laudativamente la diocesi picena; fra PACIFICCO (già poeta Guglielmino) fondò grandi monasteri in Europa (1158-1234); BERNARDO venne eletto 1° podestà del comune ascolano (sorto nel 1183, dietro la spinta di un'esigenza di libertà) e GIROLAMO fu rivestito col bianco abito da pontefice e acclamato sotto il nome di NICCOLO' IV (1227-1292).

Questo primo papa piceno giustificò istantaneamente la sua reputazione di zelo per la Chiesa e "accordò alcune esenzioni alle dinastie della sua casa di Lisciano".

A tal punto è doveroso ricordare che alcuni storiografi asserirono che la vera pa-



Le due foto a sinistra: Colle di S. Martino di Lisciano, dove, secondo la tradizione ebbe i natali Girolamo Massio (Niccolò IV). - Resti della fortezza di Lisciano. A destra e sotto: Colle di S. Martino di Lisciano: abitazione in cui si ritiene sia nato Niccolò IV. - La chiesa di S. Martino eretta sui ruderi dell'antica piazzaforte.